

Colosimo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Quattro sono le interrogazioni che si riferiscono tutte allo stesso argomento, e cioè quelle degli onorevoli Calleri Enrico, Borsarelli, Rogna e Cereseto. L'onorevole Calleri Enrico interroga « sulle ragioni che hanno determinato il ministro di agricoltura, industria e commercio ad impiantare un grande vivaio di viti americane nella provincia di Roma »; l'onorevole Borsarelli vuol sapere « se e come il Governo intenda provvedere nel caso e sotto la minaccia della invasione fillosserica nella provincia di Alessandria, e più precisamente se intenda disporre nelle terre del Monferrato un vivaio di viti americane »; l'onorevole Rogna presenta su per giù la stessa domanda dell'onorevole Borsarelli, e finalmente l'onorevole Cereseto ritorna « sulla opportunità di dotare l'Alto Monferrato di un vivaio di viti americane. »

Risponderò in modo brevissimo ai quattro interroganti e, cominciando dall'onorevole Calleri, gli dirò che il Ministero di agricoltura, possedendo a cinque chilometri da Roma un terreno di oltre 80 ettari con adatti casamenti ed acqua, è venuto nel divisamento di impiantare ivi un vivaio di viti americane di parecchi ettari, destinato a produrre talee. E tutto questo perchè, non dovendosi pagare alcun fitto, trattandosi di un terreno bene adatto e disponendo del personale necessario, il Ministero ha creduto di dover concretare un'idea suggerita dalla Commissione antifillosserica circa l'impianto di almeno un vivaio in ogni regione d'Italia, impiantandone anche uno nella provincia di Roma. Ma ciò non significa che debba venirne nocumento sia alla provincia di Alessandria, sia ad altre; o che noi vogliamo rallentare l'aiuto possibile e doveroso da darsi all'Alto Monferrato, tanto che possibilmente un altro vivaio di viti americane ivi sarà impiantato.

È bene però che la Camera ricordi, che un vivaio di viti americane già esiste in Asti: esso misura attualmente circa sei ettari e provvede alla distribuzione dei vitigni nelle provincie di Alessandria, Torino, Novara, Genova, Piacenza, Parma e Reggio-Emilia; ma nell'anno venturo esso avrà una circoscrizione limitata soltanto alle provincie di Alessandria e di Torino. E perchè gli interroganti sieno più tranquilli dirò che si

ha anche in animo di impiantare un vivaio nella città di Casale nell'autunno prossimo, per poter sempre meglio rispondere alle varie necessità.

Io credo con questo di aver così risposto esaurientemente ai quattro onorevoli interroganti; ma desidero ancora aggiungere qualche altra cosa.

Io ho avuto modo di leggere un opuscolo pubblicato dal nostro collega Ottavi, che è tanto competente nella materia, opuscolo dal titolo: « Meglio un grande vivaio di viti americane o molti piccoli? » nel quale il nostro collega risolve la questione piuttosto nel senso di facilitare i piccoli vivai, ma in modo che l'istruzione relativa in essi possa, se non abbondare, almeno essere sufficiente. Ebbene sono lieto di comunicare alla Camera che abbiamo date disposizioni perchè il direttore del vivaio d'Asti signor Ercole Silva ogni domenica di questo mese e di quelli successivi tenga delle conferenze non solamente in Provincia di Alessandria ma anche nelle provincie limitrofe.

Non basta; si è anche dato l'incarico al professore Marescalchi perchè anch'egli, colla sua autorità e conoscenza della materia, voglia aiutare il professore Silva e voglia egli pure tenere delle conferenze, le quali il Ministero procurerà in tutti i modi di diffondere anche nelle altre provincie dove più ne sia riconosciuto il bisogno.

Spero che gli onorevoli interroganti ed amici vorranno dichiararsi soddisfatti della mia risposta. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calleri.

Calleri Enrico. Avevo presentato la mia interrogazione, quando si era letto sui giornali che era intenzione, anzi deliberazione del Ministero di agricoltura e commercio, d'impiantare in servizio di tutte le altre regioni italiane un grande vivaio di viti americane nella provincia di Roma.

Naturalmente, come rappresentante di una delle grandi regioni dove la coltivazione della vite è intensa al sommo grado, dovevo rendermi conto del timore di quelle popolazioni che erano impensierite di questo fatto.

Il direttore di uno stabilimento di questo genere, non può, stando qui in Roma, conoscere la natura di tutti i terreni delle varie regioni; quindi, evidente sarebbe stato il pericolo che avrebbe potuto derivare alle re-